

Serrata degli ski lift Saltano le vacanze bianche?

Tutto esaurito al Terminillo, ma i turisti rischiano di non scendere. La società che gestisce gli impianti della funivia ha deciso di chiudere tutto per protesta. Chiede che gli enti locali decidano di aumentare le tariffe del 10 per cento, ma questa richiesta per ora è rimasta inascoltata. Da qui la decisione della serrata.

Proprio sotto le feste di Natale, quando l'afflusso di turisti al Terminillo diventa particolarmente consistente, se non si troverà una soluzione in fretta c'è il rischio che saltino le vacanze di fine anno sulla neve e che la famosa località turistica finisca per rimetterci seriamente soprattutto in termini di immagine.

Già da qualche giorno siamo quasi al tutto esaurito: dal 22 dicembre non si troverà una camera libera. Il tempo è ideale per una vacanza sulla neve: la temperatura si è assediata tra i tre e i meno quattro gradi, c'è un freddo secco e la neve che continua a cadere è quella che ci vuole e si compatterà — dicono gli esperti — in un manto eccezionale.

Ma la notizia del mancato accordo tra la società che gestisce gli impianti e gli enti locali della zona è cominciata a circolare qualche settimana fa, spaventando dalla possibilità di non poter usufruire degli impianti di risalita, minaccia di disdire le prenotazioni. Chi arriverà ignorato di tutto si troverà davanti ad una brutta sorpresa.

Insomma, per il Terminillo si presentano giorni difficili con i serrati degli impianti che si somma al maltempo sempre: il sovraffollamento, il traffico caotico, i servizi carenti.

Chi ne fa le spese sono gli operatori turistici che non sanno come fronteggiare questa ennesima emergenza e i turisti che, dopo essere arrivati quassù, non meritano il bidone di pistole inutilizzabili.

Come al solito il comune di Rieti sta a guardare, quasi che queste cose non lo riguardino; gli enti turistici si limitano ad organizzare settimane bianche mentre l'ACI non gestirà più neppure i posteggi.

Il fiume in piena ha nascosto un pezzo dell'isola Tiberina

Il Tevere è in piena. Sparite le scogliere e il marciapiedi dell'isola Tiberina sotto la corrente delle acque che si stagliano in un'acqua torbida e opaca. E' un fenomeno che si ripresenta ogni anno e che si presenta a un ritmo che si affaccia alla riva di ponte Garibaldi. Oggi le acque dovrebbero cominciare lentamente a tornare ai livelli normali.

La punta massima è stata raggiunta ieri mattina, ma già verso le quattro del pomeriggio l'acqua cominciò lentamente a calare.

Le piogge dei giorni scorsi nell'area valle del Tevere avevano riempito il bacino della diga di Castel Giubileo e così per impedire allagamenti in quelle zone si è deciso di far defluire l'acqua in eccesso. La situazione comunque assistenziale di villi del fuoco e la polizia fluviale — non è assolutamente preoccupante. Per superare i livelli di guardia il fiume dovrebbe essere stato di 8-10 metri, mentre in questi giorni, anche nel momento di maggior piena si è sfiorato a malapena il metro e mezzo.

Muore per droga nella toilette del bar Piccadilly 53ª vittima

Il cadavere di un giovane sconosciuto, ucciso dagli stupefacenti, è stato trovato nella tarda serata nella "toilette" del bar "Piccadilly" in via Barberini nel centro di Roma.

Giaceva seduto, con ancora la siringa infilata nel braccio e il braccio ematologico legato. Il giovane, dell'apparente età di 20-25 anni, era privo di documento; vestiva un maglione bianco e jeans blu.

L'allarme è stato dato al 113 dal direttore del locale che ha fatto il ritrovamento. La sezione narcotici della squadra mobile ha cominciato le indagini.

Dall'inizio dell'anno sono già morti 53 giovani per l'eroina. Il 20 dicembre dello scorso anno morì la quarantacinquesima persona; altre tre seguirono gli ultimi giorni del mese. La tragica escalation sembra destinata a salire.

False pensioni di invalidità: perquisiti dai CC gli uffici dell'INPS

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta sulla truffa delle pensioni di invalidità all'INPS. Ieri mattina a Bracciano è stato arrestato dal carabinieri su ordine di cattura del giudice Iori, Santino Bellaschi, 52 anni, impiegato alla Camera di Commercio di Roma. Secondo gli inquirenti avrebbe fatto parte della vastissima rete organizzata di cui disponeva Franco Biscossi, il dipendente dell'ente previdenziale finito in carcere pochi giorni fa. Questi altro pagamento di una "tangente" di cinque milioni, riusciva a far ottenere, con documenti falsi, l'attestato di invalidità a chi non aveva nessun titolo per richiederlo. Con lui sono stati catturati anche altri due complici che avevano il preciso compito di reclutare clienti, e falsi malati che si erano prestati al clamoroso raggirio. Nel corso delle indagini condotte, il maggiore Ragusa e il capitano Bisconti del reparto operativo dei carabinieri, tutti gli uffici di via Amba Aradim sono stati perquisiti. E' stata sequestrata una grande quantità di materiale e documenti ora al vaglio del magistrato.

Oggi si ferma il Lazio

Per i contratti sciopero nell'industria e manifestazione alle 15 in piazza del Pantheon

Astensione di quattro ore I lavoratori chiedono il sostegno di istituzioni e partiti - Picchetti sullo «scippo» dei 2850 miliardi



A Roma si svolgerà una manifestazione regionale con concentrazione al Colosseo e corteo fino a piazza Vidoni, sotto la sede della Confindustria. «Contratto, contratto»: è questa la parola d'ordine dei sindacati, ma la battaglia si svolge anche su altri fronti: quello per ottenere dal governo una seria programmazione dei processi di ristrutturazione industriale, che garantisca e sviluppi l'occupazione e qualifichi l'apparato produttivo. L'altro, decisivo, per strappare un'equa politica fiscale.

Il governo ha già iniziato male, non restituendo ai lavoratori quei 2850 miliardi di detrazione fiscale per l'82. Su questo «scippo» è intervenuto ieri, con una dichiarazione, il segretario regionale della CGIL, Santino Picchetti. Il compagno Picchetti contesta i criteri adottati dal CIP per il calcolo dell'incremento delle retribuzioni, criticando l'utilizzo che è stato fatto delle cifre Istat. Il dato risulta soprattutto falsato per quanto riguarda il pubblico impiego, dove non sono state registrate le decorezze effettive dei miglioramenti contrattuali che, inoltre, sono stati riferiti alla retribuzione oraria e non a quella reale per dipendente. I dati ISTAT, infine, non prendono in considerazione tutte le voci della retribuzione.

La partita dei 2850 miliardi di detrazione fiscale per il 1982 — sottolinea Picchetti — non può considerarsi chiusa trattandosi di soldi che spettano ai lavoratori. Ed infine — continua il segretario della CGIL — tutto ciò ripropone un vecchio problema sollevato più volte dal sindacato: quello della pubblicità e trasparenza dei criteri e delle metodologie adottate dall'ISTAT.

Un bilancio dell'assessore D'Arcangeli

Il Comune e la casa

Misure eccezionali e nuovi piani edilizi

Già 15 mila le sentenze di sfratto - Migliaia di alloggi già pronti o in via di realizzazione - Ma il governo non vuole pagare

| Anno | Alloggi (IACP) | Alloggi (Comuni) |
|---------|----------------|---|
| 1983 | 3.087 | 3.999 (Comune: Tor Bella Monaca, ecc.) |
| 1984 | 4.400 | 2.100 (Comuni: Caltagirone, ecc.) |
| 1985-86 | 8.000 | (se verranno erogati i fondi governativi attesi dal Comune del marzo '82) |

| Anno | alloggi | stanza | % |
|------|---------|---------|------|
| 1971 | 79.251 | 274.405 | 3,46 |
| 1981 | 104.785 | 353.508 | 3,37 |

Alloggi in corso di realizzazione. Nel 1983, 3.087 alloggi (IACP) e 3.999 (Comuni: Tor Bella Monaca, ecc.). Nel 1984, 4.400 alloggi (IACP) e 2.100 (Comuni: Caltagirone, ecc.). Nel 1985-86, 8.000 alloggi (se verranno erogati i fondi governativi attesi dal Comune del marzo '82).

Censimento alloggi non occupati. Nel 1971, 79.251 alloggi e 274.405 stanze (3,46%). Nel 1981, 104.785 alloggi e 353.508 stanze (3,37%).

Il bilancio dell'assessore D'Arcangeli è positivo. Il Comune ha già 15 mila sentenze di sfratto e migliaia di alloggi in corso di realizzazione. Ma il governo non vuole pagare per la costruzione di nuovi alloggi. L'assessore D'Arcangeli ha chiesto misure eccezionali per la costruzione di alloggi popolari e per la gestione del patrimonio immobiliare del Comune.

Una rivista per il buongoverno

Non c'è più spazio per l'improvvisazione. La crisi che prende alla gola anche i Comuni, la scarsità delle risorse, la complessità dei problemi, enormi sono i problemi che si presentano in una città dalle dimensioni di Roma, non consentono più passi falsi. Ricercare con metodologie per intervenire a colpo sicuro non è un «di più», un lusso. E' una necessità, un investimento immediatamente produttivo.

Parte da questi presupposti la nuova rivista «Ricerca e Informazione» presentata ieri dal prosindaco Pierluigi Severi. La pubblicazione è stata ideata — si propone come strumento di collegamento dell'Ufficio studi e programmazione del Comune con le varie articolazioni dell'amministrazione e soprattutto con le istituzioni culturali esterne, pubbliche e private. Uno strumento di raccordo, quindi, di varie forze utilizzabili per un progetto comune: il buon governo della città. In una megalopoli come Roma «buongoverno» significa soprattutto capacità di previsione, cioè capacità di «proiezione» dei vari scenari possibili conseguenti alle eventuali «manovre» di programmazione.

Un esempio l'analisi sulle condizioni abitative della città condotta dall'ufficio nel 1981 e proseguita anche durante quest'anno ha prodotto le prime conclusioni fornendo alcune ipotesi di possibili politiche di settore.

Per l'Ufficio studi e programmazione nel 1982 è stato un anno chiave, ha informato il prosindaco Severi. Per due motivi: l'ufficio ha accresciuto le sue disponibilità finanziarie (400 milioni), lo 0,012 per cento dell'intero bilancio comunale e c'è stato un incremento di competenze professionali.

In questo modo l'USPE è riuscito «a superare la difficoltà» a svolgere effettivamente il coordinamento di tutta l'attività di ricerca all'interno dell'amministrazione. E' stato realizzato un archivio bibliografico automatizzato ed entro l'anno prossimo entrerà in funzione un archivio interdisciplinare di dati individuali su aree tematiche: organizzazione, urbanistica, ambiente, economia, popolazione, cultura.

L'individuazione di tali settori — è stato detto durante la conferenza stampa — ha consentito di dare maggiore sistematicità all'attività di ricerca inserendola in un quadro programmatico e permettendo quindi una migliore finalizzazione della ricerca stessa.

I MUSEI DIMENTICATI

Un tesoro segregato nelle cassette blindate alle terme di Diocleziano

Le monete raccolte dal re in tutta una vita Il furto di Hitler e il ritorno al Quirinale

Trasferimento al San Michele?



«Museo delle medaglie» ufficialmente detto «Medagliere del Re: Cablotto numismatico del Museo nazionale romano - Piazza delle Finanze 1 - Tel. 406.530.

Il telefono c'è. Ma è inutile che telefonate perché vi risponderanno: «Vedere la intera collezione è impossibile, è un materiale conservato in 26 armadi, ci sono due custodi e un funzionario, questo praticamente è un ufficio, come facciamo? Si può vedere qualche pezzo, ma solo per studiosi e per appuntamento su presentazione». Questo tesoro da mille e una notte (la più copiosa collezione di medaglie di tutto il mondo) sta nascosto dentro le robuste mura delle Terme di Diocleziano. Vi si respira il pericolo dell'oro, la paura dello scippo.

Una grandola di miliardi da capogiro che scoppia dentro i ventisei armadi blindati con duecentottanta pesetti ognuno. Duecentottanta pesetti. Monetuzzi del tardo impero, monete di zecca italiane di età medioevale e moderna, un documento storico unico al mondo, e un campo di ricerca raro per gli studi dell'economia italiana. Soltanto la collezione di monete romane di Ercole Gnecchi, è di ventimila pezzi, materiale proveniente dagli scavi delle varie Soprintendenze o recuperate da mercati antiquari.

Una geografia tutta d'oro, in un regno tutto d'oro, nel regno del re. E' il pezzo forte della collezione, quello del re: 100 mila pezzi. Vittorio Emanuele III prima di partire per l'Egitto consegnò un biglietto manoscritto diretto a De Gasperi: «Signor presidente, lascio agli italiani la collezione numismatica che è stata la più grande passione della mia vita mia». Ma gli italiani non la possono ancora vedere.

La collezione ha una storia avventurosa. Nel 1943 le truppe di Hitler la scipparono e la portarono nel castello di Pilsenna. Nel 1945 (da Bolzano prendendo il volo per la Germania), la recuperarono per miracolo. Qualche mano ci ha rovistato lautamente. Manca una casa di cento monete. Ma la collezione è salva. Le monete tornano a Roma. Ma inaspettatamente la sua destinazione è il buio e l'ignoranza (a proposito, i gioielli della corona e le famose «perle» della regina Margherita dove stanno? Forse nel cassetto della Banca d'Italia. Ma questo sarà un altro discorso). Dunque, il tutto va a finire in uno scantinato, al Quirinale.

In questa « prigione », il medagliere resta fino al 1953, quando lo si trasportò a palazzo Barberini. Provvede a riordinarlo l'ultimo segretario numismatico del re, Pietro Oddo. Sorgho, intanto, difficoltà di custodia, museali, per la collezione numismatica. Non è semplice custodire e rendere «pubblica» una ricchezza di questa portata che ha esigenze espositive di sicurezza. Ecco perché, come primo tempo di collocazione, la apposita legge di accettazione dell'ingente patrimonio stabiliva che il fondo doveva essere dato in dotazione al Museo nazionale romano. Ecco perché il medagliere sta, oggi, nel convento di S. Maria degli Angeli alle Terme, fra le antichità della Soprintendenza Roma I dove è stato trasferito nel 1972.

Nell'ufficio che lo tiene in custodia, diretto dalla dottoressa Silvana De Caro-Balbi, è in corso una campagna fotografica: l'aspetto: ogni medaglia due foto. Già scattate seicentomila. E in allestimento una «banca dei dati», cioè memorizzare e indicizzare il materiale per garantirne una fruibilità totale.

Resta il problema di portare al sole una collezione che sta al buio. Si è pensato a S. Michele, e riteniamo che non vi potrebbe essere sistemazione più indicata del seicentesco edificio di Ripa Grande in via di restauro e nel quale si prevede, indennamente, un «gabbione» destinato ad uffici.

A Parigi c'è il Cabinet des Médailles, e a Vienna, Pietroburgo, Londra, Madrid esiste un rapporto vivo e sereno tra il pubblico e questo genere di cultura che fa anche spettacolo. Come esistono le varie soprintendenze (etruscologia, egittologia, preistoria, gabinetto delle stampe ecc.) si crei, su linee parallele, uno strumento che dia una cittadinanza e un fatto alla numismatica. Tanto da non farla stare nelle condizioni di «baracatta» come adesso.

Domenico Particella

Musica

Dolci come ninne nanne le romanze di Brahms

L'illustre pianista Michele Campanella, che aveva suscitato qualche perplessità nel recente concerto in Via della Conciliazione (in programma il Terzo di Beethoven non sottratto ad una meccanica perfezione), ha dato una sorprendente prova di vitalità e ricchezza musicale, suonando in «Duo» con il baritono Claudio Desderi. Diciamo dell'ultimo concerto al San Leone Magno, che ha concluso la prima fase di attività dell'istituzione sinfonistica. Si riprenderà l'8 gennaio con Bruno Canino interprete di Stravinskij.

Il «Duo» (c'è da augurarsi che si perfezioni l'intesa) ha presentato uno dei suoi cicli liederistici di Brahms: le quindici Romanze op. 33, su testi di Ludwig Tieck. Il ciclo si intitola La bella Magelone, e riflette vicende amorose di due innamorati (Magelone e Pietro di Provenza), quali sono raccontate in una novella di stampo medievale.

Ad una certa uniformità timbrica del cantante, il pianista ha contrapposto una più ricca gamma di interventi, senza però sovrastare le linee vocali, particolarmente intense nei brani più assordati e trasognati. Da «mi di cavalcate ansimanti» (i numeri 1, 5, 10, 13), le Romanze dischiudono spesso la dolcezza di ninne nanne, com'è nei brani n. 3, 4, 11 e 12. Un'atmosfera di intimità, che non ha nulla di spartano, si respira in una preziosa civiltà interpretativa. Brahms dedicò queste pagine al baritono Julius Stockhausen, operoso nello seconda metà dell'Ottocento, che non ha nulla di spartano, si respira in una preziosa civiltà interpretativa. Brahms dedicò queste pagine al baritono Julius Stockhausen, operoso nello seconda metà dell'Ottocento, che non ha nulla di spartano, si respira in una preziosa civiltà interpretativa.

Un Grillo a Nuova Consonanza

In genere, quest'anno, le istituzioni non hanno neppure idee da spritzare molto con la musica d'oggi. Non fosse per Nuova Consonanza, avremmo tutto un fronte rigato dall'altro parte del tempo e della storia. Nuova Consonanza ha concluso il Festival e ha avviato la stagione pubblica 1982 al Foro Italo, con puntate anche a Frascati e Viterbo. Si sono ascoltate pagine di Adolfo Gentile, Armando Gentilucci, Fausto Razzi, Domenico Guàcero, Alessandro Sforzani, da essere a giovedì, oltre ad ascoltare dall'Antidomus Art-Ensemble, dal soprano Brenda Hubbard e dal Gruppo strumentale «Musica d'oggi». Faremo poi un punto sugli atteggiamenti delle nuove esperienze musicali, ma non rinunzieremo a celebrare, intanto, le straordinarie invenzioni per contrabbasso elaborate da Fernando Grillo, un demone moderno di questo poderoso strumento. La mano sinistra ingranca sulle corde come un grumo di tentacoli, mentre la destra, con e senza archetto (spesso, infilato tra le corde, è

Concerto di Natale

«Musica d'oggi» è un mondo avviato alla mediocrità, di far bene le cose. Ne volete ancora una prova? Domani sera, alle 20 (SS. Coste e Damiano), i piccoli cantori porteranno auguri di Natale con pagine popolari e d'autore. L'ingresso è libero.

Erasmus Valente